



Camera di Commercio
Biella

LA SCIALUPPA  **CRT-Onlus**
Fondazione Anti Usura

EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

Uso consapevole
del denaro
per prevenire
l'usura



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



OSSERVATORIO REGIONALE
SUL FENOMENO
DELL'USURA

EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

Uso consapevole
del denaro
per prevenire
l'usura

Il volume è cofinanziato dal fondo perequativo camerale: "Le Camere di commercio per il contrasto alla concorrenza sleale e la promozione della trasparenza e della legalità nell'economia"

La pubblicazione è consultabile sul sito internet **www.bi.camcom.gov.it**

Per la realizzazione della pubblicazione, hanno contribuito:

per la C.C.I.A.A. di Biella:

Gianpiero Masera

Maria Paola Cometti

Caterina Maggia

per la Fondazione La Scialuppa CRT - Onlus

Ernesto Ramojno

Luciana Malatesta

per l'Osservatorio sull'usura del Consiglio regionale del Piemonte

Giuseppa Sudosi

Ha collaborato e realizzato la copertina:

Debora Ferrero - *C.C.I.A.A. di Biella*

Stampa: *Tipolitografia Botalla Srl*

Biella, aprile 2016

Il Progetto Legalità della CCIAA di Biella

Il sistema delle Camere di commercio, insieme a soggetti del mondo istituzionale e del mondo associativo e sociale, è da tempo impegnato nella repressione delle condotte di concorrenza sleale e nell'intervento attivo su tutte le situazioni che incidono sul libero ed etico agire del mercato, condizione imprescindibile per la competitività delle imprese.

In linea con le azioni svolte a livello nazionale, la Camera di commercio di Biella sta realizzando il progetto "Le Camere di commercio per il contrasto alla concorrenza sleale e la promozione della trasparenza e della legalità nell'economia", cofinanziato da Unioncamere attraverso il Fondo Perequativo 2014 che comprende iniziative di informazione, rilevazione statistica, assistenza ed educazione sui temi della trasparenza e della legalità nell'economia.

Una specifica azione del progetto ha l'obiettivo di realizzare una serie di incontri di approfondimento sui temi della legalità economica presso gli Istituti di Istruzione Superiore del territorio per sensibilizzare i giovani che in un prossimo futuro svolgeranno un'attività imprenditoriale, facendo acquisire agli studenti una maggiore conoscenza e consapevolezza dell'agire economico.

Il tema dell'uso responsabile del denaro è strettamente connesso non solo alla cultura della legalità, ma anche ad argomenti di educazione economica e finanziaria che possono avere una diretta influenza sul comportamento delle nuove generazioni di cittadini ed imprenditori. L'indebitamento può assumere risvolti negativi non solo perché collegato ad attività illegali o a situazioni patologiche come il gioco d'azzardo, ma anche per cause imputabili ad una cattiva gestione finanziaria o ad una scarsa informazione del consumatore.

L'intervento presso gli Istituti Scolastici Superiori realizzato in collaborazione con la Fondazione Antiusura CRT La Scialuppa Onlus, in sinergia con l'Osservatorio sull'usura del Consiglio regionale del Piemonte, affronta l'argomento dell'indebitamento consapevole con un approccio molto pratico, attraverso la presentazione di casi reali e di dati raccolti sul campo dai volontari che quotidianamente assistono debitori in crisi, proprio con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti e prevenire questo tipo di comportamento.

*Andrea Fortolan
Presidente
CCIAA di Biella*

Fondazione La Scialuppa CRT – Onlus

Da diciotto anni opera per prevenire l'usura legata al sovraindebitamento di famiglie e piccole imprese in Piemonte e Valle d'Aosta, la Fondazione Antiusura CRT – La Scialuppa Onlus, per tutti La Scialuppa CRT Onlus, che la Fondazione CRT nel 1998 ha istituito con lungimiranza e senso civico a seguito dell'emanazione della legge 108/1996 nota come legge anti racket e anti usura.

La Fondazione è impegnata da sempre a diffondere la consapevolezza del grave problema del sovraindebitamento che rischia di portare all'usura coinvolgendo il maggior numero possibile di soggetti accanto alle istituzioni pubbliche al fine di sviluppare iniziative che contribuiscano alla crescita della cultura dell'uso responsabile del denaro e del ricorso all'indebitamento in misura prudente e ragionata oltretutto di un'erogazione del credito (in particolare al consumo) più attenta nell'analisi del merito del finanziamento.

Quando si parla di cultura non si può non pensare alla scuola ed è per questo che, la Fondazione, convinta dell'importanza che l'educazione finanziaria nei giovani sia fondamentale affinché diventino adulti più consapevoli nel corretto uso del denaro e in un indebitamento sostenibile, ha portato nelle scuole testimonianze dell'attività svolta nella prevenzione dell'usura, nell'ambito dei programmi dell'Osservatorio Antiusura del Piemonte, di cui fa parte.

Con convinzione e gratitudine la Fondazione ha quindi accettato l'invito della Camera di Commercio di Biella che, dimostrando grande sensibilità e consapevolezza verso un problema così difficile ma determinante per la convivenza civile, come la legalità, ha definito un percorso, rivolto agli studenti delle scuole medie superiori, che affronta tra gli altri il tema dell'uso coscienzioso del denaro per prevenire l'usura, fenomeno che La Scialuppa costantemente combatte.

Nelle pagine che seguono, vengono riportati l'esperienza della Scialuppa CRT – Onlus e casi di intervento concreto della Fondazione attraverso i suoi volontari, che in modo totalmente gratuito, hanno aiutato persone e piccole imprese venute a trovarsi in situazioni di grave disagio finanziario e psicologico conseguente al loro eccessivo indebitamento.

Ernesto Ramojno
Presidente
Fondazione La Scialuppa CRT – Onlus

L'Osservatorio sull'usura del Consiglio regionale del Piemonte

Il tema dell'usura e i fenomeni sociali, economici e criminali ad essa legati sono di stretta attualità e coinvolgono diverse fasce di popolazione, dai giovanissimi fino agli anziani.

L'Assemblea piemontese, attraverso l'Osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura svolge dal 1996 una capillare attività di informazione, studio e sensibilizzazione rivolta a tutta la comunità regionale.

Le iniziative organizzate in questi venti anni di vita sono state molteplici e incentrate su aspetti quali il gioco d'azzardo, il sovraindebitamento, lo shopping compulsivo, che colpiscono con sempre maggiore frequenza soprattutto le nuove generazioni. Particolare rilievo assume il concorso "Cultura della legalità e dell'uso responsabile del denaro", riservato alle scuole superiori, giunto alla IV edizione.

L'Osservatorio ha inoltre fatto il proprio ingresso nel web con una pagina Facebook, per favorire un dialogo costante, uno scambio di opinioni e informazioni con i cittadini. L'organismo consultivo regionale, con il proprio operato intende agire a supporto dei numerosi soggetti che, sul territorio piemontese, operano contro l'economia illegale: magistratura, forze dell'ordine, fondazioni antiusura e Asl.

L'obiettivo, anche per il futuro, sarà quello di creare condizioni e opportunità concrete per evitare ai cittadini piemontesi di cadere nell'insidiosa trappola dell'usura.

*Gabriele Molinari
Presidente delegato
all'Osservatorio usura del Consiglio Regionale del Piemonte*

1 – L'USURA: BREVI CENNI STORICI

A cura di:

Luciana Malatesta – Consigliere Delegato La Scialuppa CRT – Onlus

L'origine storica della parola usura deriva dal termine latino "usur" che nel diritto romano rappresentava l'attività che faceva percepire un compenso per l'uso del capitale altrui. Non aveva dunque una connotazione negativa.

L'usura è un fenomeno storico sviluppatosi nella società da quando l'uomo ha iniziato a vivere in un contesto sociale ed a porsi in relazione con gli altri. La pratica dell'usura appare in genere strettamente connessa alla creazione e all'uso della moneta. L'usura è dunque un fenomeno universale che non conosce limiti né di tempo né di spazio, è sempre stato vivo e oggetto di attenzione nel corso dei secoli da parte di studiosi ed autorità statali.

Solo dalla fine del 1800 agli inizi del 1900 ci furono alcune proposte di legge per cercare di reprimere il problema dell'usura e di sanzionare lo smodato arricchimento conseguito attraverso il prestito di denaro che però non ebbero molto successo.

Nel 1 luglio 1931 per effetto del R.D. 19 ottobre 1930 n.1398, entra in vigore il Codice penale Rocco il quale, all'art. 644 punisce il delitto di usura stabilendo testualmente che: "*Chiunque, approfittando dello stato di bisogno di una persona, si fa da questa dare o promettere, sotto qualsiasi forma, per sé o per altri, in corrispettivo di una prestazione di denaro o di altra cosa mobile, interessi o altri vantaggi usurari, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa da lire mille a ventimila*"; il secondo comma punisce la mediazione usuraria prevedendo che: "*Alla stessa pena soggiace chi, fuori dai casi di concorso nel delitto preveduto dalla disposizione precedente, procura ad una persona in stato di bisogno una somma di denaro o una altra cosa mobile, facendo dare o promettere, a sé o ad altri per la mediazione, un compenso usurario*". Viene quindi punita sia l'usura diretta che la mediazione usuraria, ma la capacità deterrente della fattispecie criminosa dell'art. 644 si manifesta, già nell'immediato periodo successivo alla sua entrata in vigore, assai debole.

Tale debolezza, che poi si è accresciuta nel tempo, è dovuta a molteplici problemi: si registrano difficoltà di accertamento degli elementi costitutivi del

delitto (stato di bisogno della persona offesa, approfittamento dell'usuraio, pattuizione di interessi usurari, consapevolezza dello stato di bisogno necessaria ad integrare il dolo) e si assiste ad un diffuso sentimento di pudore del soggetto passivo, che è spinto al silenzio dal timore di eventuali ritorsioni da parte dell'usuraio.

Agli inizi degli anni ottanta si assiste ad un ulteriore sviluppo del fenomeno: l'usura comincia ad assumere dimensioni non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente diverse a seguito del proliferare delle associazioni malavitose e delle associazioni di stampo mafioso. L'impresa mafiosa infatti si finanzia con gli ingenti capitali ricavati dalle sue molteplici attività illecite, in particolare dal traffico della droga, dalle estorsioni, e dai sequestri di persona, e perciò può fruire di ingenti quantità di denaro a basso costo.

Di fronte a queste problematiche di interesse generale il Legislatore nel 1992 intervenne apportando numerose modifiche del codice di procedura penale e del codice penale con la legge n. 356, convertite il d.l. 8 giugno 1992, n. 306, portante *"Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa"*.

L'art. 644 c.p. venne modificato introducendo maggiori sanzioni e venne disciplinata una nuova figura criminosa, l'usura impropria, inserita nel nuovo art. 644 bis c.p., che recita: *"Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 644, approfittando delle condizioni di difficoltà economica o finanziaria di persona che svolge una attività imprenditoriale o professionale, si fa dare o promettere, sotto qualsiasi forma, per sé o per altri, in corrispettivo di una prestazione di denaro o di altra cosa mobile, interessi o altri vantaggi usurari, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da lire quattro milioni a lire venti milioni."*

Alla stessa pena soggiace chi, fuori dei casi di concorso nel delitto previsto dal comma precedente, procura ad una persona che svolge una attività imprenditoriale o professionale e che versa in condizioni di difficoltà economica o finanziaria una somma di denaro o un'altra cosa mobile, facendo dare o promettere, a sé o ad altri, per la mediazione, un compenso usurario. Si applica la disposizione del terzo comma dell'articolo 644."

Con queste modifiche si perseguono, sostanzialmente, due esigenze normative: da una parte quella di dare alla figura dell'usura una maggiore efficacia

deterrente e dall'altra quella di rendere più ampio l'ambito applicativo della sua fattispecie criminosa.

La prima viene perseguita attraverso l'elevamento delle sanzioni e l'inserimento di un'ipotesi aggravante; la seconda attraverso l'introduzione dell'usura impropria.

Nell'ambito di una nuova e più ampia riforma della disciplina penale dell'usura, con l'obiettivo di rendere omogenea la disciplina e di ancorarla a parametri interpretativi forniti di una maggiore obiettività, entrò in vigore la legge n. 108 del 7 marzo 1996 la quale ha fissato il limite oltre il quale gli interessi sono da considerarsi usurari pari al tasso medio globale su base annua rilevato trimestralmente dal Ministero del Tesoro, di concerto con la Banca d'Italia e l'Ufficio Cambi, e applicato dalle banche e dalle società finanziarie che esercitano l'attività di credito.

L'Art. 1 della legge 108/1996 definisce così il reato di usura:

"Chiunque si fa dare o promettere, sotto qualsiasi forma, per sé o per altri, in corrispettivo di una prestazione di denaro o di altra utilità, interessi o altri vantaggi usurari, è punito con la reclusione da due a dieci anni e con la multa da € 5. 000 a € 30.000.

Alla stessa pena soggiace chi, fuori del caso di concorso nel delitto previsto dal primo comma, procura a taluno una somma di denaro o altra utilità facendo dare o promettere, a sé o ad altri, per la mediazione, un compenso usurario.

La legge stabilisce il limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari. Sono altresì usurari gli interessi, anche se inferiori a tale limite, e gli altri vantaggi o compensi che, avuto riguardo alle concrete modalità del fatto e al tasso medio praticato per operazioni similari, risultano comunque sproporzionati rispetto alla prestazione di denaro o di altra utilità, ovvero all'opera di mediazione, quando chi li ha dati o promessi si trova in condizioni di difficoltà economica e finanziaria".

2 – L'ATTIVITÀ DI UNA FONDAZIONE ANTI USURA (LA SCIALUPPA CRT – ONLUS): ASSISTENZA E CONSULENZA ALL'INDEBITATO

a cura di:

Ernesto Ramojno – Presidente La Scialuppa CRT – Onlus

Luciana Malatesta – Consigliere Delegato La Scialuppa CRT – Onlus

2.1. La normativa italiana antiusura

Nei primi anni novanta del secolo scorso i mass media riportavano con insistenza una recrudescenza di fenomeni illegali, culminanti in atti di violenza psicologica e fisica contro persone usurate o imprenditori sottoposti a attività estorsive (racket). Sotto la spinta dei mass media e di una vera ribellione dell'associazionismo di matrice religiosa e laica, con la collaborazione della Chiesa e la solidarietà di molti esponenti della magistratura, delle forze dell'ordine, delle prefetture e di tante altre istituzioni sensibili al tema, il potere politico venne investito del grave problema.

Il Parlamento se ne fece carico, riconoscendo la necessità di una profonda revisione dell'impianto legislativo, regolante la materia, sia in funzione preventiva che repressiva dei reati e, dopo analisi comparate delle situazioni normative in essere in altri paesi europei e ampi dibattiti cui hanno concorso tutti gli attori coinvolti, approvò il 7 marzo 1996 la legge 108/96 (nota come "legge anti racket e anti usura").

In particolare l'art.14 della legge disciplina la costituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura recentemente modificato dal Capo I della legge 3/2012¹ "Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento" che introduce una serie di modifiche alla legge 108/1996² e alla legge 44/1999³ (Disposizioni concernenti il

¹ <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2012;3#cap1>

² <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1996;108>

³ <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1999;44>

Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura) mediante l'unificazione dei due fondi in un Fondo unificato denominato "Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura".

Tralasciando l'analisi di tutti gli altri risvolti della legge, ci soffermiamo sull'aspetto della prevenzione del fenomeno dell'usura e in particolare sull'art. 15, che istituisce un Fondo di Prevenzione dell'Usura finanziato con un'apposita dotazione iniziale (Lire 300 miliardi per gli anni 1997-1998-1999) da destinarsi nella misura del 70% ai Consorzi di garanzia Fidi (Confidi) e del 30% alle Associazioni e Fondazioni Anti Usura.

I mezzi finanziari forniti da tale Fondo devono essere utilizzati dai Confidi e dalle Associazioni o Fondazioni Anti Usura per garantire operazioni di finanziamento erogate da Banche a favore di imprese piccole e medie ad "elevato rischio finanziario" nonché di privati (singoli o famiglie) che, trovandosi in una situazione di temporanea difficoltà con elevato indebitamento, rischino il ricorso al credito illegale (usura) per la soluzione dei loro problemi.

I fondi devono essere indirizzati sia al sostegno di attività imprenditoriali fondamentalmente sane, per le quali si possa ipotizzare il superamento della fase negativa e il ritorno graduale alla profittabilità, sia all'aiuto dei privati, lavoratori dipendenti, che risultino in grado di ripristinare situazioni economicamente accettabili e tendere al ritorno a una situazione di autonoma gestione dei flussi finanziari. Tali fondi, se ben gestiti, hanno quindi un carattere rotativo e un benefico effetto moltiplicatore degli interventi. In Italia, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 108, nacquero e attualmente operano numerose Associazioni e Fondazioni Anti Usura.

2.2. La costituzione della Fondazione Antiusura "La Scialuppa CRT"

La Fondazione CRT, nel 1998, in armonia con i propri fini statutari di "assistenza e tutela delle categorie sociali più deboli" decise di dedicarsi, tra i suoi fini, all'attività di assistenza alle persone sovraindebitate e quindi a potenziale rischio di usura. Allo scopo costituì nel gennaio 1998, dotandola di adeguati mezzi finanziari, la Fondazione Anti Usura CRT – La Scialuppa – Onlus, che oggi è giunta al diciottesimo anno di operatività.

Nel corso degli anni il fondo di garanzia è stato costantemente implementato con iniezioni di nuove elargizioni sia da parte dell'Ente fondatore, che da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con i fondi di cui all'art. 15 della legge 108/96. È stato allo scopo costituito un fondo di garanzia idoneo a sostenere le continue e crescenti richieste di aiuto avanzate dalla popolazione piemontese e valdostana, con ciò evitando rallentamenti nell'attività, in particolare nei momenti di crisi economica quando i bisogni aumentano.

La Fondazione ha sede legale in Torino ed opera esclusivamente nell'ambito della Regione Piemonte e della regione Autonoma della Valle d'Aosta; non ha fini di lucro ma opera con l'obiettivo di prevenire il reato di usura attraverso forme di tutela, assistenza ed informazione nei confronti dei soggetti a rischio.

Gli organi della Fondazione sono: Il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Comitato di Valutazione, il Collegio dei Revisori dei Conti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: è composto da un minimo di cinque ad un massimo di nove componenti ed elegge fra i suoi membri il Presidente ed il Vice Presidente, delegando parte delle sue attribuzioni ad uno o più consiglieri che assumeranno la qualifica di Consiglieri Delegati determinando i limiti della delega ai sensi di legge. Il Consiglio di Amministrazione è investito del potere di compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

IL PRESIDENTE ha la rappresentanza legale della Fondazione di fronte ai terzi ed in giudizio: convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione proponendo le materie da trattare; adotta, in caso di urgenza, ogni provvedimento opportuno riferendone al Consiglio nella prima adunanza successiva;

IL CONSIGLIERE DELEGATO ha il compito di compiere tutti gli atti di ordinaria amministrazione, deliberare, nei casi di insolvenza dell'assistito, la copertura dell'esposizione residua nei confronti delle banche che hanno erogato il finanziamento, accettare e investire i fondi che pervengono alla Fondazione a qualsiasi titolo.

IL COMITATO DI VALUTAZIONE è un organismo tecnico composto da un minimo di tre ad un massimo di quindici componenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione, con compiti di fornire consulenza ai soggetti che contattano la Fondazione; analizzare (e istruire) le domande di finanziamento verificando la sussistenza dei requisiti richiesti. Le richieste, corredate dal parere del Comitato, vengono poi sottoposte alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Attualmente il Comitato è composto da dodici componenti, ex funzionari o dirigenti di banca con pluriennale esperienza nell'area dell'istruttoria, concessione e gestione del credito.

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI è composto da tre membri che nominano nel proprio ambito il Presidente.

LE STRUTTURE FUNZIONALI sono: la segreteria, i volontari della Sede di Torino, i volontari dei Centri di Ascolto presenti in Piemonte e da dicembre 2015 anche ad Aosta.

LA SEGRETERIA oltre a tutte le attività che caratterizzano ogni segreteria – contabilità, fiscalità, relazioni con i fornitori, archivio, assistenza agli Organi della Fondazione ed ai volontari - gestisce la prima fase di contatto con i richiedenti l'assistenza provvedendo all'apertura delle pratiche ed assegnandole ai volontari per i successivi contatti.

I VOLONTARI DELLA SEDE DI TORINO: sono attivi sedici ex funzionari di primarie banche che ricevono, su appuntamento, i richiedenti, istruiscono le domande di assistenza finanziaria e forniscono consulenza in materia creditizia, finanziaria o legale.

I VOLONTARI DEI CENTRI DI ASCOLTO IN PIEMONTE: sono attivi diciannove volontari negli otto Centri di Ascolto in Piemonte siti in tutte le province piemontesi (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli e uno nel Comune di Ivrea, che faceva anche da riferimento per la Valle d'Aosta) e uno ad Aosta inaugurato a novembre. Come i volontari della Sede di Torino sono ex funzionari di primarie banche che ricevono i richiedenti ed istruiscono le specifiche domande di assistenza e/o forniscono consulenza in materie creditizie, finanziarie o legali.

SCOPO ED ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE: Lo scopo de "La Scialuppa CRT – Onlus" è la prevenzione del reato di usura attraverso la tutela, l'assistenza e l'informazione nei confronti dei soggetti che, a causa dell'elevata posizione debitoria e/o delle difficoltà a ottenere credito dai canali legali, sono potenzialmente a rischio di usura.

In base allo Statuto le attività fondamentali della Fondazione sono:

- l'attività di assistenza tecnica e di informazione economica e giuridica a favore sia dei soggetti a rischio di usura sia delle vittime della stessa;

- la costituzione di un "fondo di garanzia" affinché le banche convenzionate eroghino finanziamenti a privati e imprese sulla base di specifici accordi;
- la promozione di collegamenti con i Consorzi di garanzia fidi per agevolare la concessione di finanziamenti alle imprese.

L'attività di consulenza e di assistenza tecnica è svolta non soltanto a favore di soggetti nella fase pre-usura, ma anche delle vittime dell'usura ed è volta a fornire, da parte dei volontari dotati di esperienza in campo bancario, finanziario e giuridico, opportune analisi e possibili soluzioni nonché, per gli usurati, tutte le informazioni relative alle previsioni legislative per l'accesso al "Fondo di solidarietà" per le vittime dell'usura di cui alla Legge 7 marzo 1996 n. 108.

La fondazione inoltre, opera come garante nei confronti delle banche convenzionate presso le quali promuove, attraverso un'approfondita istruttoria preliminare, la concessione di finanziamenti a favore di soggetti a rischio di usura. La finalità statutaria di prevenzione comporta che la Fondazione non possa intervenire attraverso il fondo di garanzia allorché il beneficiario sia già caduto vittima degli usurai.

I destinatari delle attività della Fondazione sono i privati (singoli o famiglie) e le piccole imprese (commerciali e artigianali) residenti o aventi sede in Piemonte o Valle d'Aosta, in possesso dei seguenti requisiti:

- non siano ancora caduti nelle maglie dell'usura;
- vivano una temporanea, grave difficoltà economico-finanziaria tale da rendere probabile e possibile il ricorso a prestiti tramite i canali illegali degli usurai;
- si trovino a dovere affrontare situazioni improvvise di difficoltà o spese impreviste e imprevedibili di carattere straordinario;
- non abbiano i requisiti normalmente richiesti per accedere al credito legale (attraverso banche o società finanziarie regolarmente autorizzate all'esercizio del credito o dell'attività di concessione di prestiti).

L'operatività della Fondazione, come detto, è svolta e sostenuta da volontari ex dirigenti, funzionari, dipendenti di banca in pensione, che, per puro spirito di servizio alla collettività, mettono a disposizione le loro conoscenze tecniche e

l'esperienza professionale maturata, in forma gratuita. Pertanto tutta l'attività della Fondazione viene svolta gratuitamente, così come è gratuito l'eventuale rilascio della garanzia a favore delle banche convenzionate.

2.3. Le linee strategiche

A fine 2015 le banche convenzionate con la nostra Fondazione Anti Usura sono sette: Unicredit S.p.A.; Banca Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.; Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.; Banco Popolare Società Cooperativa per Azioni; Veneto Banca S.p.A., Cassa di Risparmio di Saluzzo e Banca Popolare di Milano. Tutte, condividendo la finalità sociale della nostra Fondazione Anti Usura, applicano condizioni di favore rivolte allo scopo sociale della fondazione.

Le convenzioni in essere, sono caratterizzate attualmente dalle seguenti principali caratteristiche:

- importo massimo dei finanziamenti garantiti: € 32.000,00;
- durata massima del prestito: mesi 84;
- tasso di interesse: fisso per tutta la durata del prestito uguale a EURO IRS lettera della stessa durata del finanziamento, rilevato al momento dell'erogazione, più spread di un punto. Solo una banca applica, con recente decorrenza, uno spread di tre punti. Si tratta di condizioni finanziarie molto agevolate e appropriate alla valenza sociale dell'iniziativa;
- moltiplicatore tre per il rilascio delle garanzie fideiussorie rispetto ai fondi di garanzia in essere;
- garanzia de "La Scialuppa CRT – Onlus": normalmente tra il 50% e l'80%.

Per realizzare gli scopi statutariamente previsti la Fondazione si è data, sin dall'inizio dell'attività, delle linee strategiche e dei principi organizzativi che si sono rivelati significativi sia sul piano del soccorso che sul piano assistenziale e consulenziale. Tali criteri si manifestano efficaci anche sul piano educativo all'uso responsabile del denaro e alla prudente assunzione dei debiti.

- ❶ I volontari ricevono solo su appuntamento: l'appuntamento viene fissato dopo un colloquio telefonico in cui vengono chiariti ai destinatari tutti gli elementi utili e i documenti necessari per l'esame approfondito della situazione debitoria. Trattasi di una modalità operativa che consente di pianificare al meglio gli interventi di assistenza e aiuto qualificandone la natura e agevolandone l'organizzazione.
- ❷ L'attività della fondazione è improntata all'approfondimento dei casi sulla base di una adeguata analisi creditizia e cioè verificando la possibilità di un ripristino di condizioni economiche sostenibili quali i flussi di spesa [uscite] compatibili con i livelli di reddito [entrate]. Viene pertanto esclusa ogni attività tipica della beneficenza, con erogazioni a fondo perduto. Per tale attività esistono apposite Associazioni benefiche cui si indirizzano, se del caso, gli interessati.
- ❸ I casi proposti sono sempre esaminati nella loro globalità e le eventuali soluzioni devono riguardare la totalità dei debiti, verificati con opportuni accertamenti. Non vengono quindi normalmente presi in considerazione interventi parziali su una o più posizioni debitorie o su scadenze impellenti, anche se spesso richiesti. L'intervento di finanziamento, con la garanzia della Fondazione Anti Usura, appurato che esistano le condizioni, deve servire a chiudere e risolvere tutte le situazioni debitorie pregresse, consentendo così agli interessati un riequilibrio della loro posizione economica e il ripristino di una situazione patrimoniale di tranquillità.
- ❹ Viene anche coinvolto l'intero nucleo familiare del debitore. Non si ritiene infatti utile un intervento senza la preventiva presa di coscienza della critica situazione economica e finanziaria da parte di tutti i componenti della famiglia, che devono partecipare attivamente al salvataggio, mettendo in atto comportamenti adeguati e iniziative opportune e appropriate suggerite dai volontari della Fondazione Anti Usura.
- ❺ Sin dal primo contatto con il richiedente l'intervento di soccorso e aiuto, il volontario richiede che venga descritta e documentata in modo esaustivo la situazione debitoria complessiva che viene verificata poi attraverso gli strumenti di controllo di cui ci si è dotati e che vengono utilizzati dopo aver ottenuto esplicita autorizzazione da parte dell'ascoltato e/o di eventuali suoi garanti. Durante il primo ascolto e gli

eventuali incontri successivi vengono approfondite le cause e i motivi dei debiti. Conoscere la finalizzazione delle spese e dei debiti assunti e le cause che hanno originato il disordine finanziario e la situazione di pre-usura, è utile per consentire la predisposizione di un processo globale di soluzione, che non investa solo la questione in modo quantitativo, ma anche evidenzi i comportamenti tenuti, gli errori, la superficialità e la leggerezza eventualmente commessi onde impostare con l'ascolto le opportune riflessioni e proporre le azioni correttive

- 6 L'intervento di garanzia della Fondazione Anti Usura CRT – La Scialuppa – Onlus è fattibile quando le entrate (sufficientemente certe e durature nel tempo) della persona assistita e dei suoi conviventi consentono, tenuto conto di tutte le spese fisse e ricorrenti mensili (affitto, spese condominiali e di riscaldamento, rate mutuo, imposte e tasse, rette scolastiche, utenze, spese per automobili - bollo, assicurazione, carburante - e altre spese per la gestione del bilancio familiare - spese alimentari, vestiario, ecc...), la sostenibilità della rata mensile del finanziamento ottenuto con la garanzia della Fondazione. Viene così ripristinata una compatibilità dei flussi di spesa con i flussi di reddito in entrata e una situazione economica globalmente sostenibile.

Con la delibera di rilascio della garanzia della Fondazione Anti Usura a favore della banca convenzionata, nell'interesse dell'assistito, si consente l'erogazione di un credito utile a disincagliare la posizione economica e finanziaria, che non sarebbe risolvibile attraverso il credito ordinario.

- 7 L'importo massimo del finanziamento garantito dalla Fondazione non può superare € 32.000,00 pro-capite. Qualora i debiti superino tale importo e la situazione di difficoltà e di insolvenza sia ormai palese, viene tentata la strada della transazione attraverso contatti diretti con i vari creditori, ai quali viene richiesto uno sconto sul credito vantato. In caso di necessità comunque superiori a detto limite, per i casi ritenuti meritevoli di attenzione, ci si avvale di eventuali interventi congiunti con altre Associazioni o Fondazioni Anti Usura o Consorzi di Garanzia Fidi.

ESEMPIO PRATICO: i flussi di spesa e i flussi di reddito in entrata di un nucleo familiare tipo - prima e dopo l'intervento della Fondazione Anti-Usura

Finanziamento A.U.: € 32000			Durata: 84 mesi		
ENTRATE			USCITE		
	Ante intervento Fondazione Anti Usura CRT	Post intervento Fondazione Anti Usura CRT		Ante intervento Fondazione Anti Usura CRT	Post intervento Fondazione Anti Usura CRT
	€	€		€	€
Stipendi o altri redditi mensili			Spese correnti mensili		
			A.U.		401
			Casa di proprietà		
capofamiglia	1.500	1.500	rata mutuo	609	609
coniuge	1.400	1.400	spese condominiali		
altro			IMU		
			Casa non di proprietà		
			affitto		
			Costi abitazione		
			spese riscaldamento + cond	138	138
			luce	30	30
			acqua		
			metano, gas/luce	40	40
			telefono fisso	45	45
			cellulari	10	10
			abbonamento TV	10	10
			tassa rifiuti	20	20
			Figli/Famiglia		
			istruzione/mensa		
			spese per alimenti (separazioni/divorzi)		
			Trasporto		
			abbon. mezzi pubblici		
Altre entrate varie			Automobile (*FIAT Panda GPL 2013)		
capofamiglia			carburante	60	90
coniuge			assicurazione e bollo	50	20
			affitto box		
			Finanziamenti		
			rata cessione marito	297	297
			rata prestito stip. marito	113	113
			rata cessione moglie	250	250
			carta Axxx	180	
			finanziamento Fxxxxxxx	450	
			fin.to Fxxxxxxx moglie	96	
			carta Axxxx moglie	205	
			fin.to Uxxxx	343	343
			finanziamento Axxx	266	
			Spese varie (Esempio: per cure mediche a carico, non assistite da S.S.N. o da coperture assicurative, debiti verso società esattoriali ecc.):		
	2.900	2.900	TOTALE SPESE CORRENTI	3.212	2.416
			Totale disponibile (vitto e alimentazione in genere, abbigliamento, tempo libero, ecc.)	312	484

2.4. Breve analisi delle cause della richiesta di assistenza

Nell'anno 2015, ultimo anno solare completo preso in esame, le cause del sovraindebitamento, emergenti dall'attività della Fondazione Anti Usura, possono essere così riassunte:

- **I problemi di lavoro** (perdita del lavoro con conseguente perdita totale del reddito; riduzione degli stipendi conseguenti a situazioni di precarietà lavorativa, seppure con l'assistenza degli ammortizzatori sociali) rappresentano la causa predominante delle problematiche finanziarie (30,17% dei casi). Nel 2014 i problemi di lavoro erano all'origine dei guai finanziari nel 19,97% dei casi.
- **La crisi della famiglia** con la disgregazione del nucleo familiare (separazioni consensuali, giudiziali e divorzi), in particolare con la presenza di figli, oltre a creare forti disagi psicologici e affettivi negli interessati, lascia strascichi rovinosi anche sul piano economico. Sovente uno dei due conviventi o coniugi per l'insostenibilità economica della nuova situazione di separati o divorziati, si vede costretto a ritornare nella famiglia di origine segnando una sconfitta sociale destabilizzante. O, forse peggio, come abbiamo potuto verificare in alcuni casi, nell'impossibilità di affrontare soluzioni diverse si vive da separati nella stessa casa. Tale situazione pare in aumento; così come sono in aumento i casi di ex coniugi che non sono in grado di onorare gli impegni economici di versamento delle quote per il mantenimento dei figli.
- **L'eccesso di debiti assunti per l'acquisto della casa** con il miraggio della proprietà e l'affrancamento dall'affitto è un'altra causa significativa del disagio economico e finanziario che affligge tanti richiedenti il nostro aiuto (nella nostra realtà il 20,32% dei richiedenti). In effetti, in molti casi sulle ali dell'entusiasmo che ha caratterizzato gli anni precedenti l'inizio della crisi economica, sono saltati i livelli di prudenza sia nell'assunzione dei debiti da parte dell'acquirente che nell'erogazione dei crediti (mutui e finanziamenti vari) da parte di banche e società finanziarie che, nel passato ciclo economico positivo, hanno troppo largheggiato. Oggi le insolvenze, malgrado le iniziative di temporanea sospensione dei piani di ammortamento dei mutui, sono elevate e stanno aumentando in misura notevole i pignoramenti immobiliari e le procedure giudiziarie per il realizzo dei beni a suo

tempo ipotecati, anche se il mercato immobiliare stenta ad assorbire tali procedure salvo un sacrificio notevole nel prezzo.

- Sempre più spesso i volontari si trovano ad affrontare situazioni di forte indebitamento causato in gran parte dalle **perdite al gioco**. In periodo di crisi economica, con maggiore tempo libero a disposizione, in Italia i cittadini aumentano la propensione a cercare una facile vincita, alle scommesse, all'azzardo, fino a rischiare di farla diventare una vera e propria malattia: tale infatti è considerata la dipendenza dal gioco, come quella dall'alcool o dalle sostanze tossiche. Che il problema sia grave lo dimostrano le varie iniziative private e pubbliche rivolte a organizzare difese da tale vizio e cure della malattia. Certo è un compito difficile combattere efficacemente tale propensione appurato che il gioco e le scommesse sono sempre più liberalizzati o legalizzati e le sale che ospitano tali attività ludiche si sono molto diffuse. Oggi poi, con lo sviluppo dei giochi e delle scommesse online, accessibili attraverso tablet, smartphone ecc., strumenti di largo utilizzo anche nel mondo degli adolescenti, purtroppo la dipendenza interessa anche questa fascia di popolazione.
- Sono pure presenti molti casi in cui **malattie o incidenti gravi** hanno fortemente contribuito a destabilizzare il già precario equilibrio economico del gruppo familiare. Si sono rilevati pure diversi casi nei quali precedenti attività di lavoro autonomo, già cessate, hanno lasciato uno strascico di debiti verso fornitori, banche e società finanziarie, enti previdenziali e esattoriali per imposte, contributi e tasse varie con interessi di mora e ammende che aggravano pesantemente la posizione debitoria da affrontare e per la cui soluzione occorrono tempi lunghi.
- Le richieste di aiuto avanzate dalle **micro e piccole imprese in difficoltà** nel 2015 rappresentano circa il 21,79% del totale (il 78,21% sono persone fisiche), è un dato che si rivela costante in questi ultimi anni. Per loro l'intervento di ristrutturazione dei debiti è sovente impossibile sia per l'entità dei debiti assolutamente esorbitante rispetto alle ridotte possibilità della Fondazione, sia perché raramente presentano situazioni di difficoltà temporanee. Le imprese che si sono rivolte alla Fondazione presentavano difficoltà di natura strutturale e datate nel tempo senza quindi alcuna possibilità di svolta positiva, con problemi insormontabili. Esse peraltro si rivolgono a "La Scialuppa CRT"

come "extrema ratio" e per disperazione, dopo avere già battuto inutilmente e infruttuosamente tutte le altre strade: banche, società finanziarie, consorzi di garanzia fidi facenti capo alle loro Associazioni di Categoria.

In questa situazione, anche a causa del perdurare della crisi, le domande di aiuto sono caratterizzate da situazioni debitorie molto più complesse da risolvere sia per la maggior entità del debito che per la qualità dello stesso.

In passato il debito che veniva presentato all'attenzione della Fondazione Anti Usura era prevalentemente rappresentato da finanziamenti assunti per finalità diverse, con banche e società finanziarie; oggi è molto più composito e oltre ai debiti con banche e società finanziarie, sovente vengono esposti debiti per imposte, tasse e contributi non versati, quote di affitto o rate di mutuo in mora, mancati pagamenti di spese condominiali e spese per il riscaldamento dell'appartamento di abitazione, arretrati nei pagamenti delle utenze di casa (luce, acqua, gas, telefono, ecc...) nei pagamenti dei bolli auto, nei pagamenti delle rette scolastiche, spese mediche e funerarie, degli onorari ai legali che hanno curato le pratiche di separazione o divorzio.

Tutto ciò testimonia che, anche nei casi in cui la pianificazione finanziaria era impostata in modo sufficientemente corretto e sembrava che la famiglia potesse fare fronte, sia pure con qualche fatica, ai debiti assunti sia per investimenti (acquisto della casa) che per consumi a sostegno di un appropriato tenore di vita, gli effetti della crisi economica, che comportano una riduzione dei redditi da lavoro previsti, sono devastanti: destabilizzano l'equilibrio economico fino al punto da non avere più risorse sufficienti per fronteggiare gli impegni correnti e obbligatori.

Certo sono anche presenti casi nei quali coloro che richiedono l'aiuto della Fondazione denotano forti carenze nella gestione del bilancio familiare, evidenziandosi errori, imprudenze e leggerezze nella gestione delle risorse e facilità nell'assunzione dei debiti, non valutando correttamente e tempestivamente le conseguenze, con il risultato di giungere a un sovraindebitamento dal quale si è incapaci di uscirne autonomamente.

Tale incapacità nel gestire l'indebitamento può portare a soluzioni irrazionali o velleitarie come possono essere l'usura e il gioco d'azzardo, nel tentativo, con un falso sostegno o una ipotetica vincita azzeccata, di ribaltare la situazione.

I suggerimenti e i consigli forniti dai volontari durante la fase di analisi delle situazioni debitorie e la consulenza finale rappresentano anche un'opera di educazione economico-finanziaria fondamentale: essa ha dato nel tempo concreti risultati positivi, permettendo un ritorno a una vita dignitosa e ordinata a molti assistiti che sono usciti da un mare tempestoso di debiti approdando, con l'aiuto di una "scialuppa" su lidi sicuri, dove hanno ripreso a camminare da soli.

Dall'inizio dell'attività (1998) a fine 2015 sono state fornite 11.878 consulenze, e sono stati erogati 1.828 finanziamenti per € 30.796.498 garantiti dalla nostra Fondazione per € 21.720.317, nello stesso periodo sono giunti a scadenza positivamente n. 740 prestiti per globali € 10.867.463,67 con regolari pagamenti da parte dei soggetti finanziati e adeguatamente aiutati che, non avendo richiesto, nel frattempo, altri aiuti hanno recuperato una posizione finanziaria e economica regolare ritrovando quella serenità e dignità personale e familiare che stavano perdendo.

Nel corso dell'ammortamento del prestito, per contro, n.211 finanziamenti non hanno potuto essere portati favorevolmente a termine per sopravvenute insuperabili difficoltà nel corso dell'ammortamento del prestito.

La perdita effettiva maturata nei 18 anni circa di attività imputata a riduzione dei fondi di garanzia è pari al 15,53% rispetto al volume delle garanzie rilasciate e scadute nel periodo.

3 – L'ESPERIENZA DELLA FONDAZIONE ANTI USURA LA SCIALUPPA CRT ONLUS: I CASI

Si estrapolano dall'esperienza dei 18 anni della Fondazione Anti Usura CRT – La Scialuppa – Onlus alcuni casi più recenti per esplicitare le modalità operative poste in essere e le soluzioni date.

3.1. Situazione di forte disagio a causa di un investimento immobiliare non correttamente programmato (pur in presenza di adeguati redditi da lavoro dipendente)

Il richiedente si è sposato con la signora Z. e nello stesso anno è nata la loro unica figlia, A. , che ora frequenta la scuola primaria. A livello lavorativo il sig. C. ha sempre operato nel settore auto passando nel tempo presso varie realtà dello stesso comparto.

La moglie è stata occupata presso un importante Centro Commerciale e da più di dieci anni lavora come commessa in un negozio di orologeria – oreficeria operante nella seconda cintura di Torino.

Alcuni anni fa i coniugi hanno acquistato la casa di abitazione in un Comune della provincia di Torino con un esborso integralmente coperto dall'erogazione di un mutuo bancario di circa 220.000 euro (compresi i costi assicurativi), ora ridotto a poco più di 190.000 euro che comporta una rata mensile di circa € 750 (durata anni 30, tasso variabile con "cap"), pagamenti regolari.

L'appartamento di quattro vani e servizi è stato totalmente ristrutturato (impianti elettrici ed idraulici, sanitari, pavimenti, porte ed infissi, climatizzazione e parte dell'arredamento) con un onere di oltre € 60.000 finanziato tutto a debito con due prestiti erogati da società finanziarie.

Di recente la gestione del bilancio familiare, causa la carenza di liquidità, è diventata pesante ed i coniugi per fronteggiare la situazione hanno fatto ricorso all'uso di quattro carte di credito con un massimale di complessivi € 13.200,00 (due concesse dalle Società Finanziarie in occasione dell'erogazione dei finanziamenti di cui sopra).

Ad oggi i pagamenti delle rate sono regolari e non sussistono segnalazioni negative; l'indebitamento presenta un debito residuo di poco più di 73.000 euro rappresentato dai due finanziamenti e dalle quattro due carte di credito già citate in precedenza

Come si può evincere dal modello che evidenzia le entrate (€ 3.025,00) e le uscite (€ 2.833,00) del bilancio familiare il peso delle rate non è ulteriormente sostenibile e la regolarità ora esibita è frutto di un sostanziale aiuto che gli interessati ricevono, come dichiarato, dalle famiglie di origine non potendosi ipotizzare poter vivere tre persone (vitto, abbigliamento, tempo libero, ecc.) con 192 euro al mese.

In occasione del primo colloquio avvenuto nel novembre u.s. il sig. C., preso atto che l'intero indebitamento non poteva essere consolidato tramite la nostra Fondazione, riferiva di essere intenzionato ad attivarsi direttamente per ristrutturarne almeno una parte; in quest'ottica, nel mese di dicembre otteneva da una società finanziaria un nuovo finanziamento di € 43.600,00 (40.000,00 al netto della polizza assicurativa) a 120 mesi con rata di € 515,50 che gli consentiva di estinguere le quattro carte di credito ed un finanziamento, quello di minore importo (€ 22.500 circa).

L'intervento della nostra Fondazione ha permesso di consolidare il finanziamento residuo ammontante a circa € 37.500 (32.000 ns. tramite, la differenza a carico dei familiari in forma non onerosa); l'operazione di ristrutturazione del debito ha consentito alla famiglia del richiedente di ottenere un miglioramento del "margine disponibile" che è passato da 192 a 713 euro mensili (sufficiente per una gestione meno affannosa degli impegni).

3.2. Disagi imprenditoriali e sfascio della famiglia: storia di "ordinaria follia" con le carte di credito

Questa storia potrebbe sembrare a prima vista una storia di "ordinaria follia" per la soluzione che era stata trovata, cioè il ricorso alle carte di credito per pagare le rate di altre carte ma, come sempre basta ascoltare la sofferenza e il pudore con cui viene raccontata per capire come, di fronte alle difficoltà, spesso si perde la razionalità.

Il Signor L, divorziato dal 2010 dopo una lunga separazione durata circa 12 anni, ha di fatto iniziato il suo percorso di debiti durante il matrimonio,

inizialmente con un finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio di circa € 16.000,00, rinnovato poi nel 2009, per aiutare la madre della moglie, che avendo svolto attività di commerciante aveva accumulato debiti in particolare con il fisco e l'INPS.

Queste difficoltà hanno deteriorato i rapporti della coppia fino a causarne la separazione nel 1998. Dapprima, per evidenti difficoltà economiche e per la presenza di 2 figli gemelli, oggi ventenni, è rimasto a vivere nella casa familiare poi a distanza di un anno si è trasferito dai genitori dove ancora oggi risiede.

Dopo la separazione la moglie, anche lei dipendente della stessa Società del marito, non ha provveduto a sostenere la parte di spese di sua competenza per cui il richiedente è entrato nel circolo perverso delle carte di credito revolving, offerte dalle società finanziarie con estrema facilità ogni qualvolta veniva finanziato l'acquisto di un bene.

L'inizio risale al 2002 quando per l'acquisto di un computer per i figli con finanziamento, esdebitato regolarmente, riceve la prima carta revolving. In seguito, con lo stesso meccanismo, nel tempo sono state attivate altre 6 carte di credito.

La sentenza di divorzio del 2010 ha sancito oltre al pagamento degli alimenti per i figli pari a € 350,00 mensili anche il pagamento del 100% delle spese sanitarie, scolastiche, ricreative.

Il figlio, dopo un anno di università, anche viste le difficoltà del padre, ha lasciato gli studi e lavora presso un ristorante. La figlia frequenta l'ultimo anno di liceo.

Il richiedente ci confida che fa fronte al pagamento degli alimenti con un "lavoretto" in nero, dal quale ricava circa € 400,00 mensili. In passato svolgeva anche attività di cameriere che gli consentiva di guadagnare anche fino a € 800,00 mensili ma, con la crisi in atto, questa attività è venuta meno.

Nel 2011 la situazione si deteriora ulteriormente in quanto inizia la cassa integrazione, che riduce di circa € 300,00 il salario mensile, e deve far fronte alle spese legali, circa € 3.000,00, sostenute per la pratica di divorzio.

Il totale del debito accumulato con le carte di credito è di circa € 24.500,00 pagabile con rate mensili di circa € 1.060 che riesce a pagare solo grazie al consistente aiuto economico del padre.

Il finanziamento bancario che sarà erogato assistito dalla garanzia della Fondazione Anti Usura consentirà, al Signor L., di saldare il vecchio indebitamento uscendo da un vortice di debiti, creato per imperizia e decisioni affannose e improprie.

La rata di ammortamento del nuovo finanziamento, in virtù delle migliori condizioni finanziarie applicate e dell'allungamento del periodo di ripagamento, risulta sopportabile consentendo una riduzione di circa € 760,00 rispetto agli impegni mensili precedenti.

Il signor L. è stato avviato ad una vita sopportabile e tranquilla liberando anche il padre dall'impegno di stampella per il figlio.

3.3. Ristrutturazione dell'abitazione e spese sanitarie

Il richiedente si è sposato nel 1978 con la signora M. A. e dal matrimonio sono nate due figlie. La signora ha operato come sarta, lavoro che ha abbandonato per la cura della famiglia; non dispone di alcun reddito.

Il sig. M. ha svolto la sua attività lavorativa per la quasi totalità (33 anni) nell'industria ed è stato collocato in pensione circa dieci anni fa. Oltre all'assegno INPS dispone anche di una pensione erogata a seguito di un infortunio sul lavoro.

Nel corso dell'incontro si è cercato di individuare le cause dell'indebitamento che risulta elevato e con un onere di rate mensile che non è ulteriormente sostenibile in presenza di una estrema tensione di liquidità.

È stato riferito di aver eseguito importanti lavori di ristrutturazione nell'abitazione di proprietà ottenuta in assegnazione dalla Cooperativa e di aver sostenuto rilevanti spese mediche "private" per la figlia G. che manifestava sintomi di cui non si riusciva ad individuare le cause.

La situazione è poi peggiorata quando la figlia maggiore nel 2014 perdeva i piccoli lavori (precari e saltuari) che svolgeva e l'altra figlia avviava una convivenza facendo mancare alla famiglia il contributo economico che risultava

determinante per la quadratura del bilancio di casa: occorre in ogni caso sottolineare che la stessa ancora oggi sostiene nel limite del possibile (250 euro mensili) le necessità dei suoi genitori. Per quanto riguarda la sorella è stato riferito che sta svolgendo colloqui per una probabile assunzione nel settore alberghiero.

Anche in questo caso, in assenza di una adeguata "cultura finanziaria", anziché porre un limite al livello di debito cercando soluzioni alternative il richiedente ne ha aumentato l'importo attingendo in particolare alle carte di credito che per loro natura sono particolarmente onerose e con un effetto di "non ritorno".

Ad oggi dalle verifiche effettuate non risultano morosità, ma l'onerosità delle rate e l'impossibilità di attingere ulteriormente ai massimali delle diverse carte di credito pone il sig. M. in una situazione dalla quale si può affrancare unicamente attraverso il nostro intervento di garanzia, fermo restando l'aiuto economico della figlia che si farebbe anche carico di "coprire" la quota capitale che eccede il massimale finanziabile.

Ulteriore respiro si potrà ottenere se la Banca rinegozierà il mutuo in corso con riduzione della rata mensile da € 610 ad € 480 circa con un ulteriore risparmio di circa 130 euro.

3.4. La separazione comporta sempre problemi: se poi manca anche il lavoro...

La richiedente ha contratto matrimonio con il sig. L. A. ed a fine anni '90 è nata la loro unica figlia. Successivamente è intervenuta la separazione e la sentenza di divorzio è stata emessa di recente.

L'ex marito ha sempre operato senza contratto collaborando con il fratello che esercitava il commercio ambulante: solo da alcuni anni è occupato stabilmente presso un Supermercato.

La signora ha avuto a sua volta una storia lavorativa travagliata: fino a circa dieci anni fa è stata alle dipendenze di una autoscuola, occupazione che lasciava per uno studio professionale di architettura dove disponeva di orari più consoni per poter seguire la figlia. Purtroppo dopo il periodo di prova non veniva confermata e quindi restava senza lavoro.

Da allora è tornata ad occuparsi nel "settore autoscuole", ma potendo contare unicamente su periodi a termine (in particolare per le sostituzioni di maternità) ed usufruendo nei mesi successivi della sola indennità di disoccupazione; in ultimo ha subito anche un'azione di "mobbing" da parte del datore di lavoro chiusa con una azione legale vittoriosa (gratuito patrocinio) e con il riconoscimento di un indennizzo.

Il periodo 2012 – 2014 è stato il più difficoltoso in quanto la signora D. C. ha potuto operare solo senza contratto in particolare per l'assistenza anziani: lo stato di disagio è sempre più aumentato fino a determinare anche lo sfratto dell'abitazione.

Come detto in precedenza nel 2014 si è verificata la svolta con una nuova occupazione, anche se a tempo parziale e con l'assegnazione di un alloggio di edilizia popolare.

Non è stato possibile ottenere firme di garanzia in quanto la madre è vedova (è un soggetto molto ansioso) ed ha altri tre figli (problemi di "par condicio") anche se dal marito hanno ereditato (i figli con quote minime di un sedicesimo cadauno) un piccolo appartamento con box in Torino.

L'indebitamento ha avuto origine nel tempo con l'acquisto di una automobile per poi amplificarsi attraverso vari rinnovi e l'utilizzo di carte di credito come "autofinanziamento": i già citati disguidi lavorativi hanno fatto il resto.

Trattandosi di crediti già ceduti e cartolarizzati la trattativa per proporre il pagamento a saldo è stralciata è stata favorita. Positivo il giudizio sulla persona rilevato nel corso dell'incontro.

La signora con il sostegno della nostra Fondazione è riuscita a sistemare tutto l'arretrato ottenendo la possibilità di ammortizzare il nuovo finanziamento con una rata per lei sostenibile.

3.5. Quando un figlio (anche a seguito della separazione dei genitori) assume un atteggiamento di contestazione con effetti che si ripercuotono sulla famiglia

La richiedente si è sposata con il sig. O. C. dal quale ha avuto un figlio.

La coppia si è separata di fatto da circa 15 anni, con sentenza formalizzata dopo alcuni anni; la pratica di divorzio è in corso di omologa.

La signora ha conseguito il diploma magistrale ed è occupata nella scuola da quasi 40 anni.

L'ex marito è titolare (al 50% con altro socio), di una piccola azienda operante nel settore dell'indotto auto.

La situazione di tensione finanziaria deriva dal comportamento del figlio che avrebbe vissuto con molto disagio la separazione dei genitori assumendo un atteggiamento ribelle e contestatore.

Non potendo vantare una preparazione specifica il giovane ha collezionato una serie di lavori (prevalentemente in nero specie nella ristorazione) aprendo poi una attività commerciale in proprio che ben presto si è rivelata non essere remunerativa con ricavi non in grado di coprire i costi costringendo alla chiusura dopo circa due anni.

Stante i rapporti del tutto cessati con il padre, la mamma ha finanziato tutta l'operazione sborsando oltre 30.000 euro (tutti ottenuti con indebitamento); inoltre nel corso degli anni il giovane, utilizzando un'auto intestata alla madre, ha accumulato una serie di multe, "bolli" arretrati, ecc. come dettagliato in relazione.

La necessità di un supporto economico pressoché costante ha infine determinato la situazione che la signora si trova ora ad affrontare.

Successivamente, sempre per avere liquidità, la richiedente ha ceduto una porzione dell'abitazione di proprietà (una villetta a schiera) ottenendo all'atto un piccolo acconto e regolando il residuo con accollo del mutuo e con una dilazione a 120 mesi per € 330,00 mensili.

Il figlio non ha partecipato al colloquio in quanto, ripetendo una precedente esperienza lavorativa, si trova attualmente all'estero dove sarebbe occupato sempre nel settore della ristorazione.

A questo punto la necessità primaria è quella di salvaguardare la posizione della signora O. mettendola nella condizione di poter onorare gli impegni pregressi senza aggravare ulteriormente l'onere del servizio del debito.

Ancorché la sentenza di separazione non preveda oneri per il marito lo stesso, nel corso dell'incontro, ha manifestato l'impegno a supportare l'ex moglie in questa fase di disagio versando € 200,00 mensili; si è inoltre reso garante del finanziamento che la Banca ha accordato con la nostra fidejussione.

3.6. Gioco

A. ha 60 anni, vedova, € 780,00 di pensione ed un piccolo alloggio di proprietà alla periferia di Torino. Ha avuto 3 figli, tutti con le loro famiglie ed i loro problemi. Arrotonda la pensione con l'introito di alcuni lavori domestici svolti presso conoscenti.

In seguito alla morte del marito, la depressione e la solitudine favoriscono l'avvicinamento al gioco ed in poco tempo accumula debiti con banche e finanziarie per oltre € 33.000,00 che non è più in grado di rimborsare.

Approda al Centro di Ascolto della Fondazione accompagnata da un esponente dell'Associazione Giocatori Anonimi. Da due anni A. è presente agli incontri presso tale Associazione e da più di un anno non gioca più, notizia che trova fondamento nella verifica della documentazione contabile consegnata in sede di incontro.

Attraverso proposte di saldo e stralcio condotte dalla Fondazione e inoltrate a banche e società finanziarie, il debito è stato ricondotto a € 24.000,00.

La Fondazione ha deliberato la propria garanzia parziale su un finanziamento di pari importo destinato a saldare i vecchi debiti che comportavano, rate mensili di € 891,00.

In soccorso della madre è intervenuta una figlia prestando garanzia alla banca confermando così anche la presa di coscienza della redenzione della mamma.

Il nuovo finanziamento, in virtù delle migliori condizioni finanziarie previste dalle convenzioni in essere con le banche e dell'allungamento dei tempi per il ripagamento, comporterà una rata mensile ridotta a € 355 che A. è in grado di sostenere.

3.7. Quando una attività commerciale delude iniziano i problemi

La richiedente ed il marito sig. M. si sono rivolti alla nostra Fondazione su indicazione di un loro conoscente. Hanno due figli studenti.

Lo scopo della richiesta di aiuto è di poter ristrutturare l'indebitamento esistente attraverso il consolidamento in un nuovo finanziamento ottenendo così una significativa riduzione dell'onere mensile della rata.

I finanziamenti in corso sono infatti regolarmente pagati, a volte solo con qualche ritardo dovuto allo scarto tra addebito della rata e accredito delle retribuzioni, ma queste "evidenze" impediscono di poter ottenere credito per le vie ordinarie.

Entrambi sono lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato: la signora E. è occupata presso un call-center con una retribuzione mensile di circa € 1.100,00, mentre il marito dal 2014 è occupato presso una società cooperativa con una retribuzione mensile di circa 1.200,00.

I problemi finanziari in essere originano però da precedente attività in quanto il sig. M. nei primi anni 2000 ha gestito un bar in Torino coadiuvato dalla moglie (che risultava in parallelo anche impegnata con il padre in una attività artigianiana) e dalla suocera; dopo quattro anni è stato necessario cedere l'attività anche a seguito della morte del suocero e della contestuale seconda gravidanza della signora E.

Poiché il prezzo di acquisto iniziale non era ancora stato saldato si contava sulle rate dovute dal nuovo gestore per poter coprire il debito residuo: purtroppo la nuova gestione non si dimostrava all'altezza della situazione e ben presto i nuovi titolari lasciavano il locale senza corrispondere quanto dovuto sia ai coniugi M. sia al proprietario dell'immobile (inutile ogni azione legale essendo nullatenenti).

Avendo ancora in essere un debito di circa € 50.000 sia per le cambiali rateizzate a scadere, sia per l'impegno verso la società fornitrice del caffè, i richiedenti hanno cercato ed ottenuto nuova finanza per poter onorare gli impegni e nel contempo dilazionare nel tempo l'onere del pagamento.

Pur avendo ridotto significativamente gli impegni iniziali, nel corso del tempo la famiglia (quattro componenti) ha dovuto anche fare ricorso ad una carta di credito "revolving" ed una "a saldo" per fronteggiare le esigenze correnti

peraltro sempre onorando i pagamenti come confermato dalla verifica sulla Banca Dati CRIF già ottenuta.

L'esposizione (a vario titolo) da consolidare sfiora i 32.000 euro con un servizio del debito pari ad € 790 mensili (compresi gli interessi sul fido). Il nostro intervento abbatterebbe la rata a circa 400 euro.

Positiva l'impressione sulle persone rilevata nel corso dell'incontro presso i nostri uffici: in particolare depone bene il fatto che, avendo avuto precedenti attività commerciali, abbiano dichiarato il vero in relazione ad eventuali "arretrati" con Equitalia Nord; gli impegni pregressi sono stati infatti tutti regolarmente onorati salvo una piccola quota (€ 294,55 prevalentemente per recupero Irpef).

Tramite il rilascio della fidejussione della Fondazione a garanzia del nuovo finanziamento di consolidamento, la famiglia, dopo tanta fatica, è stata messa nella condizione di disporre di ulteriori 400 euro mese aumentando da 585 a 975 euro mensili il margine disponibile per vitto alimentazione, ecc.

3.8. Quando una truffa fa precipitare la famiglia nel fallimento

I coniugi D.F. sono sposati dal 1985, hanno un figlio di 24 anni e vivono in casa di proprietà. Nel 1994 acquistano casa con un mutuo che poi rinegoziano, per ristrutturazione nel 2006, scad 2025.

Sono entrambi, pensionati, e oltre ad una elevata propensione ad indebitarsi, principalmente per assecondare i desideri del loro unico figlio, hanno subito lo scorso anno una truffa che li ha di fatto precipitati in uno stato di insolvenza che ha messo a rischio la casa di proprietà.

Infatti tra i debiti che dovremmo chiudere ci sono anche 13 rate di mutuo per circa € 7.598,00 che, se non vengono ripianate entro breve, la Banca ha comunicato che inizierà le procedure che porteranno inevitabilmente all'esecuzione immobiliare e che consentirebbe anche di rinegoziare il tasso riducendo la rata dagli attuali € 609,00 tra gli € 400 e € 500,00.

Nel 2013 il figlio, con un amico, decide di aprire un'attività in una località marina, dove ha trascorso, con la nonna, buona parte della sua infanzia. Si tratta di un'attività di consulenza informatica e vendita di articoli collegati.

Si affidano ad un mediatore sia per la ricerca dei locali che per l'acquisto degli arredi e del magazzino iniziale, consegnandogli circa € 100.000,00 dei quali € 45.000,00 dai Sigg. D.F., utilizzando sia il TFR della signora F. che ricorrendo alla cessione del quinto della pensione per circa € 20.000,00. Inutile dire che il mediatore si è volatilizzato con il denaro e ha fatto perdere le sue tracce.

Tralasciando ogni commento, come detto sopra, la famiglia, già con una situazione debitoria importante, per far fronte agli impegni già assunti è ricorsa ad un finanziamento di consolidamento con una Banca nel giugno scorso per € 26.000,00 con rata mensile di € 343,00, scad. 2025, che non è ricompreso nel nostro intervento.

L'importo è stato utilizzato quasi interamente per restituire prestiti a famigliari e a pagare spese condominiali, bollette qualche rata e mantenimento della famiglia.

La situazione oltre alla truffa si è aggravata anche a seguito della morte della mamma della Signora F. che con la pensione riusciva ad aiutare la figlia nel pagamento di alcune spese.

Da diversi mesi ormai non riescono più a pagare le rate non solo del mutuo ma anche dei finanziamenti e carte con le finanziarie e contavano di poter chiudere alcune posizioni con il TFR del Signor D. andato in pensione a settembre scorso ma, essendo dipendente pubblico, dovrà aspettare fino a dicembre prossimo prima di ottenerlo.

Il nostro intervento è stato possibile soprattutto grazie ad importanti transazioni a saldo e stralcio con le finanziarie creditrici che hanno ridotto il debito da circa € 50.000 a € 32.000, massimo importo da noi garantibile.

La situazione resta precaria ma con il nostro intervento la casa è salva e i creditori che negli ultimi tempi telefonavano più volte al giorno minacciando azioni di recupero esecutive, tacitati.

3.9. Quando si pensa di riscattarsi indebitandosi senza limiti

Questo è il caso di un ragazzo, di 28 anni, adottato da una famiglia in età prescolare. Le cose sono andate bene fino a quando ha frequentato le scuole medie.

Le cose sono invece cambiate, quando ha cominciato ad andare al Liceo e si è trovato a confrontarsi con compagni che uscivano spesso la sera e andavano nei locali senza avere problemi di spesa.

Anche lui avrebbe voluto fare altrettanto ma il padre adottivo, secondo lui, gli lesinava i soldi per lo svago e questo lo costringeva a limitare le occasioni di ritrovo con gli altri ragazzi.

Il padre, a suo dire non gli faceva mancare nulla, ma agiva secondo i principi educativi che aveva a sua volta ricevuto.

Alla fine del Liceo, passata la maturità, il ragazzo per un senso di rivalsa per le ristrettezze a suo avviso subite, decide di non proseguire gli studi, sebbene avesse ottenuto buoni risultati ed entra a lavorare come operaio in una grande azienda.

Appena confermato con un contratto a tempo indeterminato, prende la sua busta paga e si rivolge ad una finanziaria per ottenere un prestito da restituire a rate mensili. Con i soldi ricevuti decide di fare una vacanza con la ragazza del momento.

L'anno successivo decide di sposarsi e ottiene un altro prestito da rimborsare in 10 anni dietro cessione del quinto dello stipendio.

I genitori adottivi benché non favorevoli ad un matrimonio in così giovane età, gli vengono incontro e gli mettono a disposizione un piccolo alloggio di loro proprietà.

A questo punto, il ragazzo con la moglie, che ha un modesto impiego, decidono di ristrutturare l'alloggio di abitazione e per farlo chiedono un ulteriore prestito ad un'altra finanziaria sempre da restituire a rate. E infine, agli altri finanziamenti già in corso ne aggiungono un altro per l'acquisto di un'auto.

A questo punto il ragazzo si rende conto di non riuscire a pagare tutte le rate per cui si è impegnato (oltretutto in quel periodo le finanziarie applicavano dei tassi di interesse fino al 17%). Ricorre quindi all'utilizzo di carte revolving, ma anche così i soldi non bastano a fronteggiare gli impegni.

E allora chiede ulteriori finanziamenti per estinguere quelli già in corso che non riesce a rimborsare, andando a incrementare ulteriormente il debito che ha e si

trova così coinvolto in una spirale di indebitamenti da cui non riesce più a trovare via d'uscita.

Intanto le società di recupero crediti incaricate dalle finanziarie lo martellano di telefonate, e cercano di rintracciarlo dove abita.

A questo punto alla disperazione si aggiunge anche la vergogna nei confronti dei vicini che lo conoscono.

Prende allora l'auto e decide di farla finita andandosi a schiantare, senonché l'istinto di conservazione gli fa schiacciare il pedale del freno all'ultimo minuto, causando solo danni alla macchina.

Decide allora di confidarsi (parzialmente) con la madre, che si è sempre dimostrata la più comprensiva, e la madre, che aveva sentito parlare di questa Fondazione lo indirizza da noi. Passano alcuni mesi prima che il ragazzo decida di contattarci, ma poi un giorno ci telefona.

Quando si presenta all'appuntamento e mostra la documentazione il debito complessivo verso le finanziarie, oltre la cessione del quinto dello stipendio, risulta ammontare a circa 50.000 euro!

Parlando con una volontaria della Fondazione, con molta esperienza, il ragazzo si rende conto che non viene "giudicato" ma che la persona con cui parla lo ascolta e cerca di capirlo. E' così che racconta la storia delle sue traversie.

La pratica del ragazzo viene poi seguita da un'altra volontaria che dopo impegnative trattative con le finanziarie creditrici (che temevano per il recupero dei soldi prestati), riesce a concordare il pagamento di un importo ridotto, rispetto al dovuto, a saldo a stralcio dei crediti vantati, ormai scaduti da tempo e quindi di dubbia riscossione.

L'importo concordato è stato tale da rientrare nei limiti di intervento della Fondazione che ha potuto offrire garanzia alla banca convenzionata interessata ad effettuare il pagamento stabilito.

Naturalmente è stato appurato che la cifra concordata potesse rientrare nelle possibilità di restituzione rateale da parte del ragazzo e nella disponibilità dei genitori che alla fine hanno accettato di firmare come garanti.

In questo caso oltre ad aver definito le pendenze finanziarie, è stato ottenuto un altro risultato importante, che il figlio ha riacquisito dignità ed è stato recuperato il rapporto con i genitori.

E ora due casi irrisolti

3.10. Indebitamento "colpevole" per il Gioco compulsivo

Due coniugi, pensionati, di anni 67 (lui) e anni 64 (lei) con reddito mensile derivante dalle due pensioni pari a € 2.205,00 mensili, si rivolgono, nella primavera 2013, alla nostra Fondazione Anti Usura, su indicazione di una Agenzia bancaria, a seguito di insistenti e reiterate richieste di nuovi finanziamenti, non giustificate, cui la banca ha risposto negativamente.

Si presentano segnalando una posizione patrimoniale buona: vivono in alloggio di proprietà libero da pesi e gravami avendo già provveduto in passato all'estinzione del mutuo.

Sul piano finanziario documentano parecchi piccoli prestiti, l'utilizzo di diverse carte di credito per un globale di debiti onerosi ammontanti a € 21.000,00 circa comportanti rate mensili di esdebitazione pari a € 589,00.

Esiste inoltre un prestito contro cessione del quinto della pensione comportante una trattenuta mensile di € 400,00.

Essendo soltanto due persone in famiglia (le tre figlie sono da tempo accasate) e non dovendo fronteggiare canoni di affitto o rate di mutuo, le altre spese ricorrenti mensili riguardano le utenze di casa e il mantenimento di una piccola vecchia auto, interamente pagata e ormai poco utilizzata.

Non ci sono state chiarite le motivazioni dell'indebitamento, anzi, di fronte a domande precise, le risposte erano evasive, fumose, accampando anche aiuti prestati alle figlie.

Dai conti effettuati sui flussi di entrate e uscite finanziarie mensili non emergeva una situazione di difficoltà tale da avere bisogno dell'intervento della nostra Fondazione Anti Usura, anzi il margine disponibile per i generi alimentari necessari e le poche spese per il vestiario sembravano sufficienti, anche se la

moglie sosteneva, con opportuna sceneggiata, che non riuscivano a sopravvivere e che al venti del mese "non avevano più i soldi per mettere il pane sulla tavola".

Di fronte alle nostre contestazioni e alla nostra espressa diffidenza rispetto a quanto raccontoci e dimostrando che quanto asserito ci sembra impossibile, è emersa la verità: la mancanza della disponibilità economica era dovuta al vizio del gioco che, a seguito del pensionamento e conseguente maggior tempo libero disponibile, aveva colpito lui.

Nel corso del mese sperperava tutta la sua quota di pensione, anzi, irretito e incitato anche dal titolare del negozio nel quale si recava a giocare, egli otteneva, pare, dallo stesso, durante il mese degli anticipi sulla pensione che, al momento dell'incasso a fine mese trovava la giusta destinazione al negoziante quale rimborso del prestito temporaneo ottenuto.

Si è tentato, in più ascolti, di indirizzarlo alle apposite strutture e/o Associazioni esistenti per un tentativo di cura della malattia, della dipendenza dal gioco.

Sono intervenute, nell'ultima riunione, su nostra richiesta, anche due delle tre figlie. Una riunione triste e penosa con scambio di accuse tra genitore e figlie dove è emersa la disponibilità delle figlie ad aiutare il genitore a condizione che il genitore dimostrasse la volontà di redimersi.

Ciò non è avvenuto: il padre ha già rifiutato più volte un incontro con le strutture del SERT (Servizio che cura le dipendenze) dell'ASL e continua a rifiutare ogni intervento di aiuto.

Le figlie hanno dichiarato conseguentemente la loro indisponibilità a prestare un aiuto.

Ci siamo sentiti disarmati, ma abbiamo dovuto prendere atto che, senza la volontà di redimersi da parte dell'interessato, ogni nostro intervento sarebbe risultato vano. Non conosciamo il seguito della storia

3.11. Un matrimonio troppo costoso, spese "imprudenti" e una finanziaria "aggressiva"

I coniugi T.V. sono sposati dal 1980, hanno tre figli di 35, 27 e 15 anni e vivono in casa di proprietà.

La primogenita è sposata ha 2 figli.

Il secondogenito ha la licenza media, ha lavorato saltuariamente, ora in cerca di occupazione, mentre la minore frequenta la classe 2.a dell'Istituto Tecnico Commerciale.

La moglie lavora dal 2007 con uno stipendio mensile di circa € 1.250,00 mentre lui è dipendente dal 1987, attualmente usciere da alcuni anni quando, a seguito di problemi di salute, ha dovuto lasciare la precedente mansione di operaio.

Nel 2006 acquistano casa con mutuo per € 50.000,00 con rata di € 400,00.

Nel 2010 rinegoziano mutuo con incremento di € 50.000,00 sia per consolidamento debiti che per alcuni lavori di ristrutturazione. La nuova rata sale a € 700,00 poi ridotta a € 540,00 con allungamento scadenza al 2030.

Sempre nel 2010 per l'acquisto di un camper attiva finanziamento con una finanziaria per € 30.000,00 a 10 anni con rate da € 353,00.

Il camper è stato poi svenduto.

Nel 2011 si sposa la figlia e per far fronte alle spese per il matrimonio e all'acquisto dei mobili, spese per la nuova casa, interamente coperte dal Signor T., viene attivata la cessione del quinto della moglie, circa € 20.000,00 con rata da € 250,00, cessione del quinto sul suo stipendio per € 20.000,00 rata € 272,00 (rinegoziata nel 2025 ottenendo € 4.000,00 per mantenimento).

Nel 2012, come detto sopra, a causa di un problema di salute cambia mansione con una riduzione dello stipendio di circa € 300,00 relative alle prestazioni straordinarie non più richieste.

Nel 2013 la moglie attiva finanziamento con la stessa finanziaria per € 6.700,00 a 7 anni con rate da € 100,00 per far fronte ai troppi impegni presi, ma fin da subito non riescono più a sostenere l'elevato costo del debito e sospendono i pagamenti alla Finanziaria nei confronti della quale era stata attivata anche una carta di credito per circa € 4.500.

La finanziaria all'inizio del 2015 notifica, attraverso proprio legale, decreto ingiuntivo per circa € 35.400,00 a fronte del quale i Signori T.V. propongono pagamento rateale di € 150,00 che non viene però accettato e lo scorso dicembre viene notificato atto di pignoramento per complessivi € 38.184,00, sia

sullo stipendio del Sig. T. presso l'azienda dove lavora, già trattenute € 250,00, che su quello della moglie, presso l'azienda dove lavora, per € 240,00.

Purtroppo il Signor T. oltre al mantenimento della sua famiglia deve anche provvedere al costante aiuto alla figlia, che lavora con uno stipendio di € 1.200,00, in quanto il marito lavora saltuariamente e hanno 2 figli di 2 e 5 anni.

Per poter proporre un nostro intervento, il cui limite è di € 32.000,00 abbiamo proposto al legale della finanziaria transazione a saldo e stralcio per € 28.000,00, ricomprendendo nel finanziamento anche spese condominiali arretrate per € 1.500,00, utenze per € 252,00 e lo scoperto di conto con la banca per € 1.500,00 per un totale di € 31.252,00.

Purtroppo non è stato possibile intervenire in quanto la finanziaria non ha accettato la transazione.

3.12. Riflessioni

Quando riflettiamo sulla casistica della nostra Fondazione, una casistica per lo più dura, dolente, aspra, tocchiamo con mano quanto la realtà possa essere drammatica e quali e quanti problemi essa faccia emergere.

Problemi che colpiscono maggiormente i giovani alla ricerca di prima occupazione, gli "anziani", ricomprendendo in questa categoria non solo i pensionati, ma anche i cinquantenni, sessantenni espulsi dal mondo del lavoro che si trovano improvvisamente senza un reddito e infine gli stranieri, gli immigrati, per i quali è elevato il rischio di cadere nella rete di pratiche estorsive ed illegali. Sono problemi, che certamente spetta ad altri risolvere nella loro complessa globalità, ma che non possiamo ignorare.

4 – APPROFONDIMENTI E APPENDICE STATISTICA

Fig. 1 – Centri di Ascolto La Scialuppa CRT – Onlus

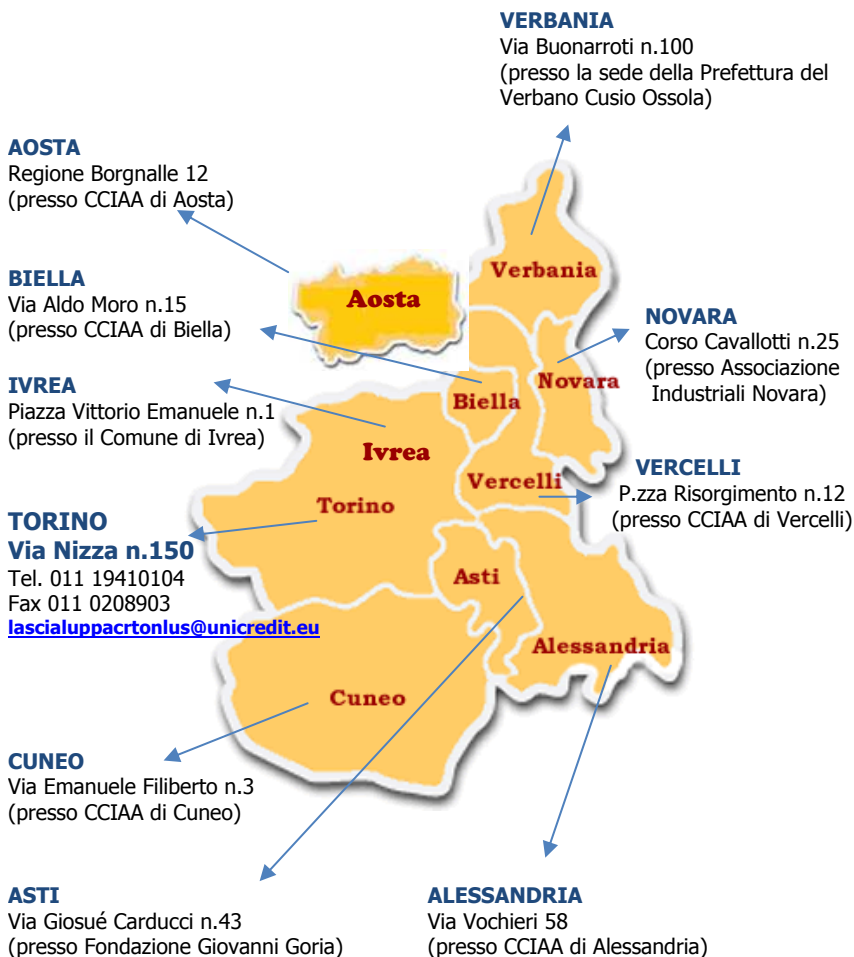


Fig. 2 – Principali risultati - La Scialuppa CRT – Onlus

Numero consulenze gratuite date dai volontari de "La Scialuppa CRT"

- Nell'anno 2015 **n. 1.051**
- Dall'inizio dell'attività fino al 31/12/2015 **n. 11.878**

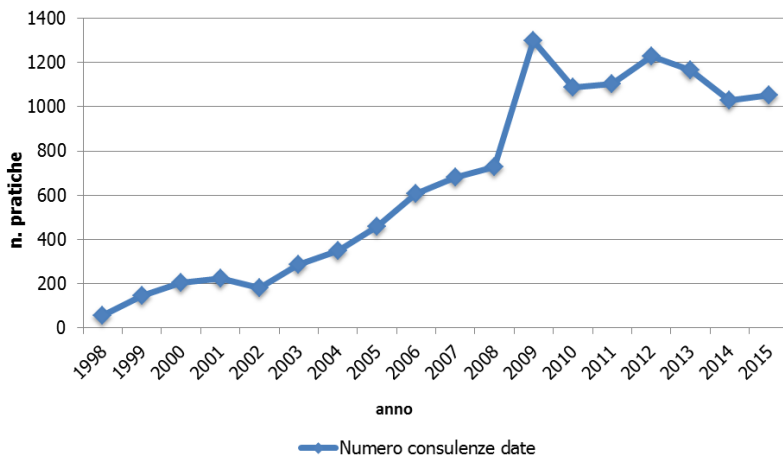
di cui

Finanziamenti bancari assistiti dalla garanzia data gratuitamente da "La Scialuppa CRT"

- Nell'anno 2015 **n. 161**
per un importo di **3.407.400,00**
- Dall'inizio dell'attività fino al 31/12/2015
per un importo di **30.796.498,06**

Fig. 3 – Operatività dal 1998 al 31/12/15 - La Scialuppa CRT – Onlus

Consulenze date



Pratiche di finanziamento deliberate assistite da nostra garanzia

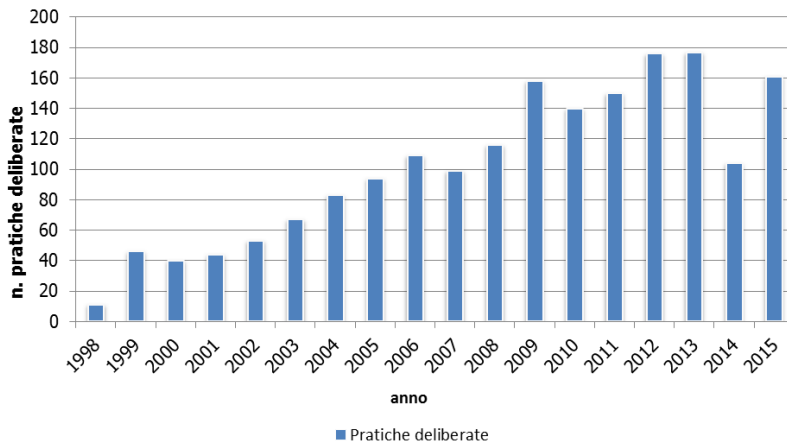


Fig. 4 – Contatti 2015- La Scialuppa CRT – Onlus

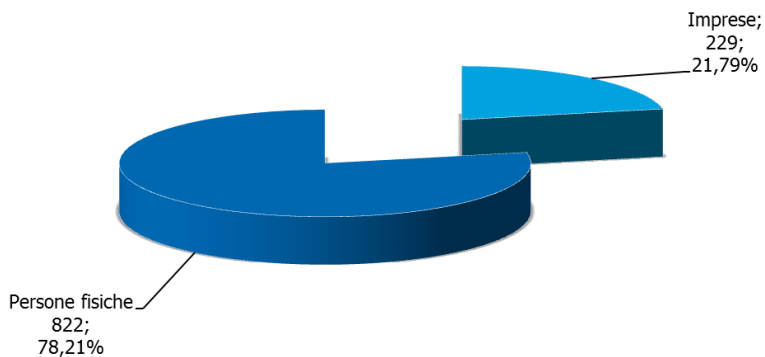
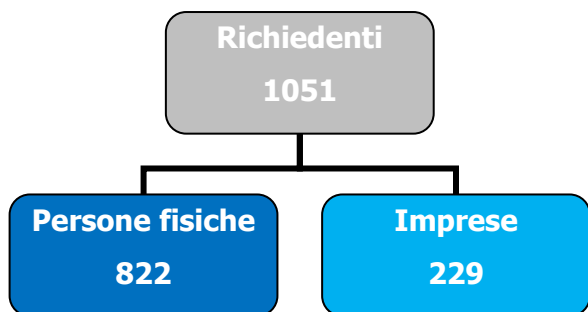


Fig. 5 – Tipologia richiedenti - La Scialuppa CRT – Onlus

RICHIEDENTI	N.	%
Persone singole	162	19,71
Nuclei familiari senza figli	114	13,87
Nuclei familiari con figli	546	66,42
TOTALE	822	100

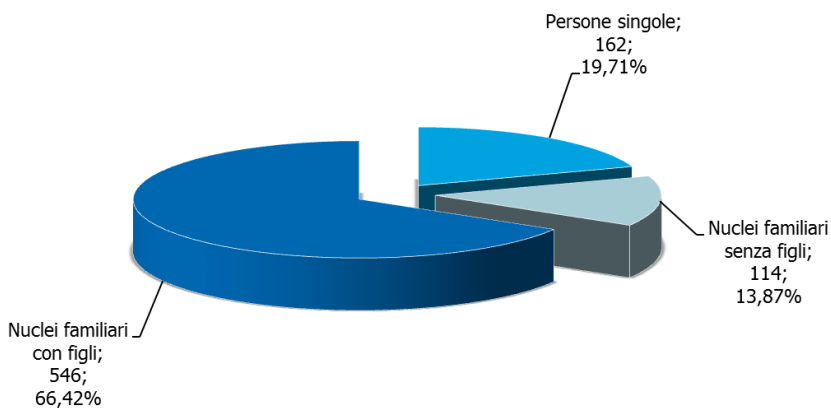


Fig. 6 – Cause indebitamento

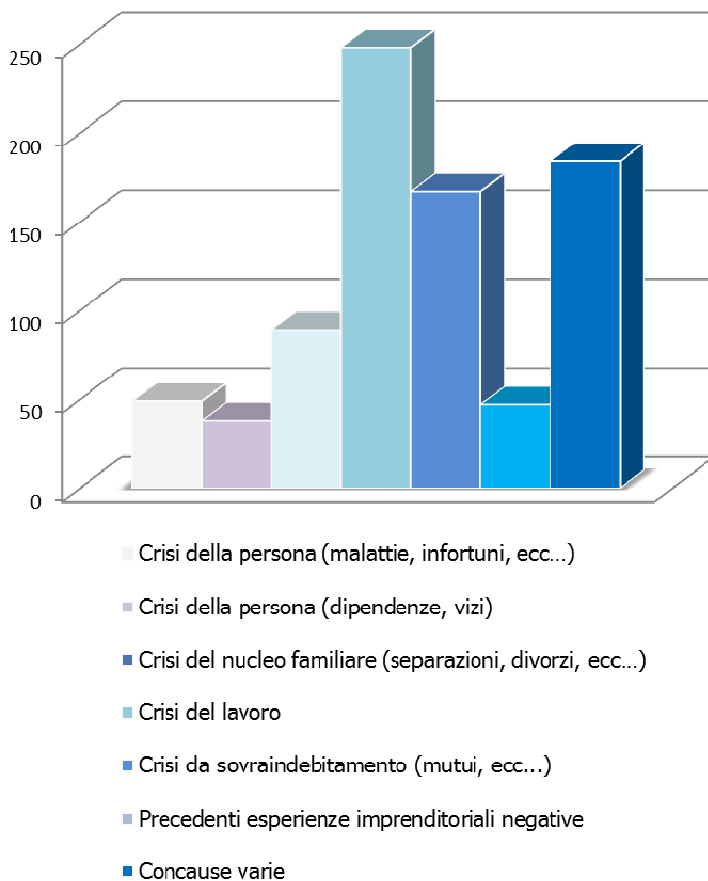


Fig. 7 – Tipologia creditori

DISTRIBUZIONE DEBITI	N.	%
Una sola banca o soc. finanziaria	95	9,04
Più banche e/o soc. finanziarie	277	26,36
Creditori vari (banche, soc. finanziarie, soc. esattoriali per imposte, tasse, contributi, spese condominiali, bollette, ecc...)	679	64,61
TOTALE	1051	100

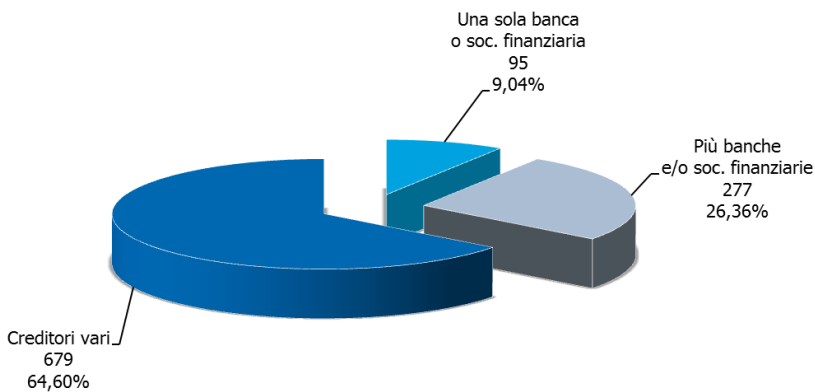


Fig. 8 – Fascia di età dei richiedenti

	fino a 25 anni	da 26 a 35 anni	da 36 a 45 anni	da 46 a 55 anni	da 56 a 65 anni	da 66 a 75 anni	oltre 76 anni	Totali
1998 (ultimi quattro mesi)		18	18	7	9	3		55
1999	2	34	64	29	15	4		148
2000	5	42	73	57	21	5		203
2001	5	46	72	61	27	12		223
2002	3	36	65	41	22	12	1	180
2003	6	56	101	70	34	16	3	286
2004	9	79	119	91	42	8	2	350
2005	10	95	162	108	61	22		458
2006	10	120	219	160	76	22	2	609
2007	14	105	251	171	98	37	4	680
	64	631	1144	795	405	141	12	3192
<i>% sul tot. parziale</i>	<i>2,00</i>	<i>19,77</i>	<i>35,84</i>	<i>24,90</i>	<i>12,69</i>	<i>4,42</i>	<i>0,38</i>	
	21,77%		60,74%		17,49%			
2008	10	135	225	201	107	40	11	729
2009	19	179	444	390	183	69	13	1297
2010	15	166	348	316	170	66	6	1087
2011	18	136	325	354	182	78	9	1102
2012	11	136	392	395	200	84	9	1227
2013	6	146	339	367	211	83	13	1165
2014	9	109	292	325	184	93	16	1028
2015	4	80	274	362	206	101	24	1051
	92	1087	2639	2710	1443	614	101	8686
<i>% sul tot. parziale</i>	<i>1,06</i>	<i>12,52</i>	<i>30,38</i>	<i>31,20</i>	<i>16,61</i>	<i>7,07</i>	<i>1,16</i>	
	13,58%		61,58%		24,84%			
Totali	156	1718	3783	3505	1848	755	113	11878
<i>% fascia età sul totale</i>	<i>1,31</i>	<i>14,46</i>	<i>31,85</i>	<i>29,51</i>	<i>15,56</i>	<i>6,36</i>	<i>0,95</i>	
								<i>100%</i>

Per quanto attiene alla fascia di età dei richiedenti, nel periodo 1998 – fine 2015:

- il 77% circa dei soggetti rientra nella fascia mediana che va dai 36 ai 65 anni: dall'inizio dell'attività (autunno 1998) al 31 dicembre 2015 n. 9136 domande di aiuto su un totale di n. 11878 pari al 76,92%;
- i richiedenti più giovani (fino a 35 anni) si attestano al 15,77% con n. 1874 richieste di aiuto;
- i soggetti che hanno più di 65 anni rappresentano il 7,31%.

SDoppiando l'analisi, per un confronto "ante crisi" (1998-2007) e "durante crisi" (2008-2015) si nota:

- fascia fino a 35 anni: calo percentuale dei richiedenti l'aiuto dal 21,77% nel periodo "ante crisi" al 13,58% (2008-2015) "durante crisi";
- fascia da 36 a 55 anni: sostanziale stabilità nel numero dei richiedenti passati dal 60,74% nel periodo "ante crisi" al 61,58% del "durante crisi";
- fascia da 56 anni e oltre: aumento percentuale dei richiedenti l'aiuto dal 17,49% nel periodo "ante crisi" al 24,84% (2008-2015) "durante crisi".

Sembra confermato che, recentemente, durante la crisi, sono le classi più anziane di età a indebitarsi maggiormente per sopperire alle esigenze dei giovani. Le persone più anziane godono sovente di credito garantito da redditi adeguati, mentre i più giovani, senza lavoro o con lavori temporanei, instabili e precari non hanno accesso al credito e pertanto sono meno indebitati.

INDICE GENERALE

Il Progetto Legalità della CCIAA di Biella	pag. 1
Fondazione La Scialuppa CRT – Onlus	pag. 2
L'Osservatorio sull'usura del Consiglio regionale del Piemonte	pag. 3
1 – L'USURA: BREVI CENNI STORICI <i>(a cura di Luciana Malatesta – Consigliere Delegato La Scialuppa CRT – Onlus)</i>	pag. 4
2 – L'ATTIVITÀ DI UNA FONDAZIONE ANTI USURA (LA SCIALUPPA CRT – ONLUS): ASSISTENZA E CONSULENZA ALL'INDEBITATO <i>(a cura di: Ernesto Ramojno – Presidente La Scialuppa CRT – Onlus e di Luciana Malatesta – Consigliere Delegato La Scialuppa CRT – Onlus)</i>	pag. 7
2.1. La normativa italiana antiusura	pag. 7
2.2. La costituzione della Fondazione Antiusura “ La Scialuppa” CRT	pag. 8
2.3. Le linee strategiche	pag. 12
2.4. Breve analisi delle cause della richiesta di assistenza	pag. 16
3 – L'ESPERIENZA DELLA FONDAZIONE LA SCIALUPPA CRT – ONLUS: I CASI <i>(a cura di La Scialuppa CRT – Onlus)</i>	pag. 20
3.1. Situazione di forte disagio a causa di un investimento immobiliare non correttamente programmato (pur in presenza di adeguati redditi da lavoro dipendente)	pag. 20
3.2. Disagi imprenditoriali e sfascio della famiglia: storia di “ordinaria follia” con le carte di credito	pag. 21
3.3. Ristrutturazione dell'abitazione e spese sanitarie	pag. 23
3.4. La separazione è sempre fonte di guai: se poi manca anche il lavoro	pag. 24
3.5. Quando un figlio (anche a seguito della separazione dei genitori) assume un atteggiamento di contestazione con effetti che si ripercuotono sulla famiglia di origine	pag. 25
3.6. Gioco	pag. 27
3.7. Quando una attività commerciale non fornisce il risultato economico atteso iniziano i problemi	pag. 28

3.8. Quando una truffa precipita la famiglia nel fallimento	pag. 29
3.9. Quando si pensa di riscattarsi indebitandosi senza limiti	pag. 30
3.10. Indebitamento "colpevole" per Gioco	pag. 33
3.11. Un matrimonio troppo costoso, spese "imprudenti" e una finanziaria "aggressiva"	pag. 34
3.12. Riflessioni	pag. 36
4 – APPROFONDIMENTI E APPENDICE STATISTICA	pag. 37

**Fondazione Anti Usura
La Scialuppa CRT Onlus**

Via Nizza, 150 - 10126 Torino

Tel. 011 19410104

Fax 011 0208903

lascialuppacrtonlus@unicredit.eu

www.lascialuppacrtonlus.org

**Osservatorio sull'usura
del Consiglio regionale del Piemonte**

Segreteria: Giuseppa Sudosi

Sede: via Alfieri, 15 - 10121 Torino

Tel. 011 5757293

Fax 011 5757365

osservatorio.usura@cr.piemonte.it

Camera di Commercio di Biella

via Aldo Moro 15 - 13900 Biella

Tel. 015 3599311

Fax 015 3599370

promozione@bi.camcom.it